



Hitchcock è qui

A Pisa la mostra di 70 scatti inediti dai set del brivido

di **Luca Lunedì**
a pagina 12

Pisa Al Museo della Grafica 70 foto inedite dai set e le immagini dei film cult del maestro del brivido. Un percorso «da paura» tra i dettagli delle produzioni, musiche, video e i suoi celebri cammei

Backstage Hitchcock

È stato uno dei più grandi creatori di forme del '900. I suoi capolavori ogni volta aprono nuove prospettive

di **Luca Lunedì**

C'è quella sagoma diventata icona, c'è la musichetta celeberrima che l'accompagna, c'è il suo faccione da curato di campagna che campeggia sulle pareti, in 70 foto inedite rubate sui set dei film che hanno fatto la storia del cinema. C'è tutto l'Hitchcock che potete sperare e molto di cui non sospettate l'esistenza, pronto a celebrare sé stesso a pochi giorni dal suo centovesimo compleanno. Perché poi alla fine Sir Alfred Joseph Hitchcock ci ha passato la vita a portare sullo schermo questo concetto: la normalità nasconde l'orrore. Lo spiega bene Gianni Canova, il curatore della mostra *Alfred Hitchcock nei film della Universal Pictures* che fino al 1° settembre sarà ospitata dal Museo della Grafica di Palazzo Lanfranchi a Pisa: «In ogni suo film ogni istante può essere quello inatteso che sconvolge l'ordine che pensavamo di avere». Ecco il punto della sua poetica, il concetto che in 50 film e 487 delitti (sì, c'è chi li ha contati uno per uno) questo signore dall'aspetto bonario e dalla mente geniale ha voluto raccontare per immagini. *Gli uccelli*, *Psyco*, *La donna che visse due volte*, *La finestra sul cortile* fino all'ultimo *Complotto in famiglia* del 1976, 50 anni di carriera a ripetere questo concetto: il male è ad un passo, basta niente per far deragliare la vi-

ta nell'incubo, che può prendere le forme di uno stormo assassino come la faccia glaciale di Anthony Perkins nei panni di Norman Bates, che tra l'altro è mandata in loop sulla parete alla fine della mostra: lui muove appena un sopracciglio e il male prende forma sul suo viso, sorretto da uno sguardo che non ha bisogno di parole. Come in realtà non ne aveva bisogno, e ne ha sempre usate poche, lo stesso Hitchcock: le sue narrazioni sono cinema puro, i dialoghi e gli attori (ne ha avuti di bravissimi e altrettanti ne ha lanciati, da James Stewart per il quale stravedeva a Cary Grant fino a Sean Connery) erano elementi che mai prendevano il sopravvento sullo sguardo del regista, lo sguardo della macchina da presa che guidava quello dello spettatore. Tutto questo è raccontato al primo piano del palazzo che si affaccia sul lungarno, nei primi corridoi sfilano istantanee che lo vedono, elegante in abito scuro, mentre dirige *Complotto in famiglia*, o mentre guida gli attori in *Sipario strappato*, *Marnie* o *Topaz*. Ci sono poi le immagini immortali: Janet Leigh che urla sotto la doccia è ormai cultura pop, Tippi Hedren che fugge dagli uccelli conserva ancora l'angoscia del confronto impari tra uomo e natura. E poi le donne, le sue donne, bellezze dalle quali sapeva spremere talento: Kim Novak, Doris Day fino alla di-

vina Grace Kelly (si dice che grande fu il suo disappunto quando, sposata, smise di recitare) e che disse di lui: «Mi ha fatto capire che le scene di un delitto devono essere girate come scene d'amore e viceversa».

Cartelli alle pareti raccontano dettagli delle produzioni, come i 31 appartamenti, 12 dei quali completamente ammobiliati, e le mille lampade ad arco usate per *La finestra sul cortile*, l'effetto che ebbe *Psyco* alla prima proiezione (nelle sale il pubblico letteralmente scappava terrorizzato) o che per girare la scena della doccia furono necessari 7 giorni per 45 secondi di film. Ecco, proprio sul set di *Psyco* è stata scattata una foto che, per una volta, fa intravedere qualcosa oltre la maschera: scattata in un interno, ha in mano quelle che sembrano due scarpe e volge lo sguardo in alto, ha quasi un ghigno sadico che finalmente fa intravedere il suo lato capace di analizzare, filmandole, le più antiche e profonde paure dell'uomo. C'è poi spazio all'Hitchcock uomo: una foto lo ri-



Dir. Resp.: Paolo Ermini

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 4147 - Lettori: 34000: da enti certificatori o autocertificati

trare insieme alla moglie Alma Reville che lo ha accompagnato per tutta la vita e che ha avuto il ruolo di prima critica nelle pellicole. Era al suo sguardo attento che il regista affidava l'ultimo nulla osta prima della proiezione. La penultima parete è dedicata ai suoi famigerati cameo, quella vanità di apparire per pochi secondi nei suoi film, aggiustando un orologio o uscendo da un albergo, eccellente promotore di se stesso mezzo secolo prima di internet, attesi dal pubblico al punto che per non distogliere l'attenzione dal resto del film, li concentrò sempre nei primi minuti della pellicola.

Prima di uscire viene analizzato un altro aspetto della sua produzione, quella musica che non era accompagnamento ma elemento narrativo, a volte centrale. La sua pluridecennale collaborazione con Bernard Hermann, l'unico al quale permetteva di comporre colonne sonore che a volte prendevano il posto del suono ambientale, al punto che usava dire: «Bernard, ora ci siamo solo io, te e la telecamera». «Hitchcock, come hanno detto i critici della nouvelle vague — afferma Gianni Canova — è stato uno dei più grandi creatori di forme di tutto il Novecento. I suoi film, per quante volte li si riveda, sono

ogni volta una sorpresa, ogni volta aprono nuove prospettive attraverso cui osservare il mondo e guardare la vita». Dettaglio non trascurabile, Hitchcock fu anche innovatore tecnico: per *Gli Uccelli* introdusse numerose novità nel campo del suono e degli effetti speciali con ben 370 trucchi di ripresa, il film richiese quasi tre anni di preparativi a

causa della sua complessità tecnica. Lungo tutto il perimetro della mostra, alle foto si alternano gli approfondimenti video di Gianni Canova che spiega, amplia, dettaglia i concetti della mostra: otto schermi verticali con video che ripartono ogni minuto e mezzo nel quale il professore, che ha firmato anche il catalogo, racconta la grandezza del Maestro. Ovviamente in un bianco e nero hitchcockiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve



● Si intitola **Alfred Hitchcock nei film della Universal Picture** la mostra aperta fino al 1° settembre al Museo della Grafica di **Palazzo Lanfranchi** a Pisa a cura di **Gianni Canova**

● Un omaggio al maestro del brivido, nato **120 anni fa**, il 13 agosto del 1899 e morto il 29 aprile del 1980

● Tra le immagini dei **film e dei**

backstage provenienti dagli archivi della Universal «Gli Uccelli», «Psycho», «La donna che visse due volte», «La finestra sul cortile»



Cult

La famosa scena della doccia con Janet Leigh in «Psyco» (1960) e a sinistra Grace Kelly e James Stewart durante le riprese del film «La finestra sul cortile», 1954



Alfred Hitchcock sul set del film «Gli Uccelli», tra i capolavori del regista, prodotto e distribuito dalla Universal Pictures